

VI° CONGRESSO NAZIONALE UILCA... ... SI E' PARLATO DI NOI.

“... Ora viene il tempo di condividere con tutti voi qualcosa dell'azienda a cui appartengo, il Gruppo Banco Bpm, terzo gruppo italiano. Ormai la fusione è avvenuta da quasi un anno e mezzo e se è vero che agli occhi del mondo rappresentiamo un gruppo bancario sano e solido, e questo ricordo sempre anche a me stessa ha rappresentato e continua ad essere la garanzia dei posti di lavoro, all'interno regnano ancora purtroppo confusione e disorganizzazione. E per favore consentitemi, di fronte a questo grido di allarme, di non sentirmi dire per l'ennesima volta che ogni fusione è così, perché non solo non è consolatorio, ma i tempi e le modalità in cui nel sistema si fanno queste operazioni rendono profondamente diverse le une dalle altre.

Come Uilca abbiamo sostenuto fortemente questa fusione, ci abbiamo creduto e ci siamo spesi pubblicamente anche in prima persona, ma questo, come da copione, non ci ha dato la possibilità di entrare nel merito dell'organizzazione del lavoro: ed è qui che cominciano i problemi. Perché va benissimo rispettare o anticipare i tempi dettati da Bce, poiché questo ci consente di avere gli applausi del mercato, ma non si può in nome di questo sacrificare la dignità e la serenità dei lavoratori: patrimonio primo di una banca che vuole fare la differenza, di una banca che, diversamente da altri grandi gruppi, vuole mantenere la vicinanza al suo territorio, come da me già auspicato pubblicamente a nome della Uilca durante il mio intervento alla prima assemblea societaria post fusione.

Ma andiamo con ordine. Sulle scelte economiche che hanno visto una parte di lavoratori azzerare completamente le loro competenze per il cambio di procedure avvenuto nello scorso mese di luglio, abbiamo immediatamente denunciato tramite le nostre RSA, da subito e soli insieme alla Fisac, le problematiche specifiche emergenti tempo per tempo e di questo voglio

ringraziare i nostri quadri sindacali che

si sono esposti in prima persona nel loro posto di lavoro: perché questo è essere sindacalisti...

Sulla battaglia delle poltrone sopra di noi abbiamo invece assistito inerti, consapevoli che tutto il mondo è paese e con l'unica speranza, ad oggi spesso purtroppo disattesa, che comunque venissero scelte persone capaci di guidarci e di prendersi le loro responsabilità e non con la mera applicazione del manuale Cencelli.

A gennaio è partito un nuovo modello organizzativo, anche questo più impattante per una parte che per l'altra, ma per tutti sempre più esigente e meno "appagante", accompagnato dalle chiusure di sportelli tipiche del sistema, facili sulla carta ma sempre problematiche sia per i lavoratori che per la clientela: anche su questo vorrei ricordare che non vale il detto "così fan tutti"... dentro gli sportelli ci sono persone con le loro storie, le loro famiglie ed in alcuni territori il problema non è il

cambiamento di ruolo o di situazione lavorativa, ma la lontananza del luogo di lavoro che pregiudica la sfera personale del lavoratore.

Ciò nonostante occorre sempre ricordare che il sistema bancario, nonostante le chiusure delle unità produttive, mantiene i posti di lavoro. Perché questo è essere un sindacalista oggi, saper guardare oltre.

*Nei giorni scorsi - dal 6 al 9 giugno - si è tenuto a Milano il VI° Congresso Nazionale della Uilca. Ecco il passaggio che la Segretaria della Uilca **Paola Minzon** ha dedicato alla situazione che stiamo vivendo nel Gruppo Banco Bpm, nel suo intervento mentre in platea sedevano il dottor Castagna, il dottor Poloni e parte della delegazione aziendale*



A fine dicembre, con la solita fretta questa volta dettata dall'urgenza della partenza del modello di cui sopra, abbiamo firmato la contrattazione di secondo livello. Accordo sostanzialmente ottimo anche se a mano a mano emergono chiaramente interpretazioni restrittive e passaggi non rispettati. E se agli occhi del mondo emergono più prepotentemente quelli legati a corresponsioni economiche che nel tempo e con fatica stanno trovando parziale sistemazione, in realtà l'inefficienza si riscontra a partire dalle cose più semplici: non sto a sgranare il rosario ma la rincorsa dei problemi è una costante e i sospesi sembrano non finire mai. Nel frattempo ricordo che sono ancora in corso le assemblee fra i lavoratori all'interno di una fase vertenziale che tempo per tempo sta percorrendo tutte le strade per far sentire la nostra voce.

In tutto questo non ho certo bisogno di raccontarvi come il sindacato stia sostituendo un'azienda che non risponde ai bisogni quotidiani dei lavoratori, quegli stessi lavoratori che affrontano un mondo nuovo, con nuove regole rese ancora più dolorose dagli errori di un passato che continua a tornare come in un incubo, che non sono certo riconducibili ai nostri colleghi, quei colleghi che sono i primi a pagarne il prezzo. Vorrei sottolineare che la Uilca c'è. Non per il facile populismo e da sempre per le soluzioni al tavolo negoziale con relazioni sindacali da rafforzare e da consolidare in modo nuovo e più trasparente perché innanzitutto stiamo da una sola parte, quella dei lavoratori”.

L'Amministratore Delegato del Gruppo Banco Bpm **Giuseppe Castagna**, ospite al congresso Uilca, in tema di Npl ed eventuale cessione del ramo di azienda, ha dichiarato che, pur rimanendo aperto ad esplorare tutte le opportunità che potessero essere favorevoli per l'azienda, nulla è stato al momento fatto o deciso. Ha aggiunto quindi che al momento non si può parlare di alcun tipo di operazione societaria della sua natura o del suo perimetro. Ha altresì dichiarato che nell'eventualità si concretizzasse qualche iniziativa l'azienda è disponibile a trovare con le Organizzazioni Sindacali tutele normative, economiche ed occupazionali, con il mantenimento del Ccnl del credito.

GLI NPL. Un passaggio della relazione del Segretario Generale Massimo Masi.

... Il problema degli NPL è sul tavolo da molti anni, dal momento dell'aggravarsi della crisi economica mondiale e soprattutto italiana.

Parliamo di una quantità di crediti non esigibili elevatissima, che va dai 100 ai 200 miliardi. E tutti ad affannarsi e a trovare il sistema per eliminarli.

Pochissimi, invece, si sono chiesti chi li abbia creati, chi li abbia prodotti. Chi ha dato affidamenti bancari a persone non solvibili? Studi ci dicono che l'80% di questi crediti insoluti sono stati erogati dai Consigli d'Amministrazione e dai Ceo. Ricadiamo al punto di partenza di questa relazione, chi ha sbagliato non paga mai! Stiamo cedendo, nel silenzio più assoluto, stabili, appartamenti, fabbriche, opifici a ditte straniere per il recupero di questi crediti. Intesa Sanpaolo con gli svedesi di Intrum, UniCredit con gli americani formando Dobank, altre banche con Algebris di Davide Serra, amico intimo di Renzi. Intesa Sanpaolo cederà l'intera piattaforma della gestione degli NPL, compresi i Dipendenti. Anche Banco Bpm sembra indirizzato sulla stessa strada. Delle banche maggiori solo Ubi ha comunicato che intende smaltirli con operazioni domestiche. A Ubi va il nostro plauso per questa scelta. La Uilca non è favorevole ad operazioni di cessione di ramo d'Azienda, non lo è mai stata e non lo sarà mai. Faremo di tutto per ostacolare queste cessioni, ma se non ci riusciremo, non abbandoneremo il personale coinvolto e negozieremo, con tutte le nostre forze insieme agli altri Sindacati, tutte le garanzie contrattuali ed economiche immaginabili. C'è da chiedersi perché tutta questa fretta, quando lo stesso Governatore della Banca d'Italia nella sua relazione annuale, in data 29 maggio, ha detto che sì, occorre smaltire gli NPL, ma senza fretta. Abbiamo l'impressione che queste operazioni serviranno solo a portare più soldi nelle casse degli azionisti.

Peccato! Perché la classe politica è disattenta, a nulla sono valsi i nostri richiami a questa colossale svendita.